



Le stelle inquiete (2011)

Il pensiero potente di un'attivista francese raccontato con fioca inquietudine.

Un film di Emanuela Piovano con Lara Guirao, Fabrizio Rizzolo, Isabella Tabarini, Marc Perrone, Renato Liprandi. Genere Drammatico durata 87 minuti. Produzione Italia 2011.

Uscita nelle sale: venerdì 11 marzo 2011

Ispirato a un vero episodio della breve vita della filosofa francese Simone Weil, il film è la storia dell'incontro della donna con Gustave, "il filosofo contadino" che pubblicherà uno dei suoi più famosi manoscritti.

Luca Marra - www.mymovies.it

Nella notte della Storia, quando cala il buio del Nazismo e del Comunismo aggressivi, arrivano le lucciole e le stelle inquiete a squarciare l'oscurità. Quelle che vede Simone Weil nella campagna piemontese dove è arrivata per lavorare come bracciante dal suo amico, il "filosofo contadino" Gustave Thibon, col quale la pensatrice e attivista francese intratterrà un'amicizia intellettuale e totale che lambisce l'amore per una delle più grandi donne e filosofe del Novecento.

Emanuela Piovano, la regista torinese di 'Le rose blu', torna al cinema e dirige il primo film, tratto da un episodio vero, su una figura potentissima della filosofia che ha messo insieme nelle sue riflessioni il cristianesimo e il comunismo, il pensiero sulla fede e la militanza politica, soprattutto nell'azione: oltre che bracciante fu fresatrice alla Renault per capire come emergeva quella realtà che lei difendeva.

Siamo davanti al primo film su Simone Weil dichiarato, perché, in realtà, quel capolavoro di 'Europa '51' di Roberto Rossellini era ispirato alla figura della Weil incarnata dalla solennità di Ingrid Bergman. Occasione ghiotta quindi per la Piovano che dopo 5 anni di gestazione dirige una pellicola con una troupe giovane e con talenti certificati come il montatore Roberto Perpignani ('Ultimo Tango a Parigi') e Lara Guirao, francese che recita in italiano non doppiato nel film.

Da una scenografia in molti casi artificiosa e paratelevisiva, prendono vita le stelle inquiete che non sempre brillano in lucentezza. I temi trattati sono imponenti e l'obiettivo arduo ma il risultato è un cinema che sta troppo a guardare: la magia è dipinta da una buona fotografia, ma il tutto ci passa davanti coinvolgendo appena lo spettatore, travolto poco dal pensiero di una donna che, ad ogni modo, va conosciuto.